

Allegato 1 al verbale 2 della procedura selettiva pubblica presso il Dipartimento di filosofia “Piero Martinetti” Settore concorsuale 11/c1 - Filosofia teoretica, settore scientifico-disciplinare M-fil/01 - Filosofia teoretica. Codice concorso 4444

Valutazione preliminare di tutti i candidati con giudizio analitico sui titoli, sul curriculum e sulla produzione scientifica

Paolo Diego Bubbio

Il candidato (n. 1974), che ha conseguito l’abilitazione scientifica nazionale per il settore M-FIL/01, è uno studioso che ha alle spalle una carriera più che ventennale: ha una solida esperienza internazionale e ha maturato nel tempo un ben delineato percorso di ricerca. Ha pubblicato in modo nel complesso continuativo e la sua produzione scientifica è ricca e collocata in buone sedi editoriali. La sua ricerca ha inizialmente preso le mosse da Girard ed è delineata nel suo percorso nel volume *Intellectual Sacrifice and Other Mimetic Paradoxes* (2018), che ripubblica e ridiscute saggi scritti nell’arco di più di vent’anni. In modo più determinato, le opere di Bubbio vertono su temi di filosofia della religione e in particolar modo sul concetto di sacrificio. Si tratta di lavori di ampio respiro culturale, in cui le preoccupazioni teoretiche si legano ad un orientamento storico-filosofico che si è fatto via via dominante, come è testimoniato dai suoi ultimi volumi, dedicati a Hegel e al tema del sacrificio nel pensiero post-kantiano. I risultati più rilevanti delle sue opere, che seguono il metodo dell’esposizione e del confronto critico tra filosofie piuttosto che quello dell’analisi e dell’argomentazione diretta, debbono essere quindi cercati soprattutto nella capacità di rendere nella ricchezza del suo significato storico e critico lo sfondo culturale dei temi filosofici e filosofico-religiosi su cui il suo lavoro verte. Per l’ampiezza e la validità del suo lavoro e per il suo curriculum di studioso il candidato merita di essere preso in esame per questa valutazione comparativa ed è quindi ammesso al colloquio.

Alessandra Campo

La candidata (1985), che – a quanto si desume dal curriculum presentato – non ha conseguito l’abilitazione scientifica nazionale per il settore M-FIL/01, ha svolto la sua attività di formazione e di ricerca in Italia, e in modo particolare a Roma, dove ha conseguito il dottorato e a L’Aquila, dove è stata assegnista di ricerca e dove ha svolto

attività di insegnamento. I suoi interessi teorici si muovono tra filosofia e psicoanalisi, incentrandosi sulla relazione tra esperienza ed inconscio, un tema che Campo discute in un saggio sul pensiero husserliano e in particolare in una serie di lavori su Lacan e Kant che ha studiato in alcuni interessanti contributi. La sua produzione scientifica, che ha una discreta collocazione editoriale, è in crescita, ma non sembra essersi ancora concretizzata in lavori che ne attestino pienamente le potenzialità. Anche il suo curriculum, che pure è per molti versi apprezzabile, non sembra consentirle di essere presa in considerazione per questa valutazione comparativa. La candidata non è ammessa al colloquio.

Laura Candiotto

La candidata (1981), che ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale per il settore M-FIL/01, ha una ampia esperienza internazionale, maturata in varie sedi universitarie, tra cui Berlino e Edimburgo. È stata per un anno Marie Curie fellow. Le sue ricerche più rilevanti si inquadrano nell'ambito della teoria delle emozioni nel pensiero platonico – un tema su cui la candidata ha pubblicato contributi rilevanti, non presentati come pubblicazioni per questa valutazione comparativa. Le ricerche di Laura Candiotto non hanno tuttavia solo carattere storico-filosofico, ma hanno anche un rilievo teorico, dimostrato dai suoi scritti sulla teoria delle emozioni, colta anche in relazione al tema epistemologico della verità. Le pubblicazioni presentate hanno una discreta collocazione editoriale. Si tratta di una ricerca interessante che va approfondendosi e che sta acquisendo una sua più definita fisionomia. La candidata, in base a queste considerazioni, merita di essere presa in considerazione per la presente valutazione comparativa ed è quindi ammessa al colloquio.

Enrico Cerasi

Il candidato (1970), che ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale per il settore M-FIL/01 e che insegna nei licei come professore di ruolo, è uno studioso che ha alle spalle un percorso di ricerca più che ventennale. Non ha esperienze di studio e di lavoro all'estero, ma è stato professore a contratto presso l'Università San Raffaele di Milano, dove ha insegnato prevalentemente filosofia della religione. La sua produzione scientifica, che è incentrata su temi di filosofia della religione e, in modo particolare, sul pensiero di Karl Barth, rivela un'ampia cultura filosofica. Va segnalato anche un interesse filosofico e letterario insieme per l'opera di Pirandello su cui Cerasi ha pubblicato recentemente un volume. Complessivamente, la produzione scientifica di Cerasi, che ha una collocazione editoriale nel complesso discreta, non sembra

tuttavia pienamente inserita nel dibattito teorico contemporaneo e i risultati cui mette capo sono più significativi dal punto di vista dell'analisi storico-critica di quanto non lo siano dal punto di vista strettamente teoretico. Il candidato, in base a questi rilievi, non può essere preso in considerazione per la presente valutazione comparativa e non è quindi ammesso al colloquio.

Francesca Forlè

La candidata (1986), che è abilitata per la seconda fascia per il SSD M-FIL/01, ha studiato prevalentemente in Italia, eccezion fatta per una breve Fellowship all'Università di Rijeka. Francesca Forlè ha orientato le sue ricerche sul terreno di una fenomenologia aperta ai risultati delle scienze empiriche e, in modo particolare, ha lavorato sulle zone di confine tra indagine fenomenologica e scienze cognitive. I risultati della sua ricerca si inquadrano all'interno di una direzione di ricerca particolarmente viva nella fenomenologia italiana. I lavori presentati per questa valutazione comparativa hanno una collocazione editoriale nel complesso discreta e contribuiscono a delineare un percorso di ricerca valido, anche se non ancora pienamente sviluppato, cosa questa che deve essere ovviamente commisurata all'età della candidata. I saggi presentati sono di buon livello. Si ritiene quindi che la candidata possa essere presa in considerazione per questa valutazione comparativa. La candidata è ammessa al colloquio.

Andrea Guardo

Il candidato (1980), che ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale per il settore M-FIL/01, si è formato in Italia e negli USA e ha esperienze di insegnamento all'Università di Milano e di Madison, Wisconsin. È stato ricercatore a tempo determinato di tipo A dal 09/2017 al 10/2020. La sua produzione scientifica ha seguito negli anni un percorso fortemente coerente che lascia scorgere con chiarezza le motivazioni che l'hanno guidato: ha lavorato dapprima su Sellars e sul mito del dato, poi su McDowell e, seguendo il filo di una critica alla dimensione fondazionalistica, ha discusso approfonditamente il tema del seguire una regola su cui ha pubblicato lavori importanti. Le sue pubblicazioni – che hanno una buona e talvolta ottima collocazione editoriale – sono contraddistinte da un estremo rigore argomentativo e hanno acquisito negli anni un respiro più ampio ed una più piena maturità. Per queste ragioni il candidato merita di essere preso in considerazione per questa valutazione comparativa. Il candidato è ammesso dunque al colloquio.

Raul Kirchmayr

Il candidato (1968), che è abilitato per la seconda fascia nel settore M-FIL/01, ha conseguito il dottorato in Italia, ma ha approfondito i suoi studi anche in Francia, dove ha ottenuto anche la qualifica di Maître de Conférence. È stato per vari anni, e sino al presente, professore a contratto presso l'Università di Trieste dove ha tenuto prevalentemente corsi di Estetica. La sua produzione scientifica si muove in ambito fenomenologico e in modo particolare si è soffermata sull'opera di Sartre. Anche se le sue ricerche teoriche più significative sembrano essere prevalentemente orientate verso l'estetica, si è occupato anche dei rapporti tra fenomenologia e psicoanalisi e, più in generale, della galassia fenomenologica nel secondo dopoguerra. I suoi lavori dimostrano una molteplicità di interessi teorici e una vasta conoscenza dei temi discussi. La loro collocazione editoriale è, nel complesso, discreta. Meno evidente è la loro capacità di evidenziare un percorso teorico unitario e approfondito e questo rende meno facilmente apprezzabile il contributo analitico delle sue ricerche al dibattito filosofico contemporaneo. Il candidato è ammesso al colloquio di esame.

Rosa Maria Marafioti

La candidata (1979), che ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale per il settore M-FIL/01, ha studiato in Italia e ha trascorso vari periodi di studio in Germania. È insegnante di ruolo di Filosofia e Storia nei licei. La sua attività di ricerca si incentra sulla filosofia heideggeriana e sui suoi sviluppi nell'ermeneutica gadameriana, con un taglio in cui la dimensione teorica dei problemi si intreccia con un interesse storico-espositivo che diviene talvolta preponderante. In modo particolare, Rosa Marafioti si è soffermata sull'intreccio di relazioni che legano il pensiero di Kant a Heidegger – un tema cui la Marafioti ha dedicato forse il suo lavoro migliore. Il profilo teorico che emerge dai lavori presentati, che hanno talvolta una buona collocazione editoriale, è quello di una studiosa che ha una sicura conoscenza del pensiero heideggeriano e che discute con competenza e rigore i temi che affronta. I risultati ottenuti rendono la sua candidatura meritevole di essere considerata per questa valutazione comparativa. La candidata è ammessa al colloquio.

Giovanni Merlo

Il candidato (n. 1986), che – a quanto si desume dal curriculum – non ha conseguito l'abilitazione nazionale di seconda fascia per il SSD M-Fil/01, si è formato a Padova

e si è perfezionato all'estero in diverse sedi universitarie. Ha conseguito il dottorato presso l'Università di Barcellona. La sua produzione scientifica non è ampia, ma è senz'altro di buona qualità. I suoi lavori, alcuni dei quali hanno un'ottima collocazione editoriale, spaziano dalla riflessione teorica su Leibniz a temi di filosofia del linguaggio e della mente. Gli scritti di Merlo, che non sempre sono pertinenti al settore disciplinare di Filosofia teoretica, sono argomentativamente ben costruiti e nel complesso delineano una figura di studioso promettente. Si ritiene tuttavia che il candidato non sia ancora meritevole di essere preso in considerazione per questa valutazione comparativa. Il candidato non è ammesso al colloquio.